

LE FALSE IMMAGINI DI DIO

É importante svuotare lo spirito dalle false immagini di Dio che noi spesso ci costruiamo proiettando in Lui i nostri o altrui limiti.

1. Il grande assente.

Questo Dio rassomiglia al gran vecchio dalla barba bianca, seduto su un alto trono tra le nubi, ove vive beato e non si interessa del mondo.

2. Il troppo vicino.

É un Dio "umano" come noi, cioè con i suoi limiti e difetti che poi sono i nostri limiti e difetti. Può diventare un dio-carabiniere, un genitore autoritario... che fa paura: "se fai così Dio ti punisce..." oppure "...cosa ho fatto al Signore perché mi capiti questo...?"

3. Il Dio meschino.

É il Dio geloso della felicità umana, quello che esprimiamo quando diciamo, per esempio: "... le cose mi vanno troppo bene... temo che Dio mi mandi qualcosa...!"

4. Il Dio oppressore.

Il Dio che impone i comandamenti, la legge, delle direttive che proibiscono o minacciano, e che sorvegliano minacciosamente se l'uomo le osserva. Non seguiamo allora la nostra coscienza ma la "legge": siamo sottomessi, non ci sentiamo liberi...

5. Un Dio narcisista e snob.

...Talmente occupato a gustare la sua grandezza e onnipotenza che non ha il tempo né la voglia di occuparsi di noi.

6. Un Dio vendicatore.

Annota meticolosamente tutti i nostri errori e debolezze e ci attende al varco per farcela pagare. Un Dio quindi da temere e da tenere buono.

7. Un Dio "parafulmini",

da "sfoderare" e a cui rivolgerci quando abbiamo paura di qualcosa più grande di noi, quando siamo nel pericolo.

8. Un Dio "vitamine",

che ci fornisce un supplemento di forze o di energie per affrontare le nostre difficoltà.

9. Un Dio "distributore automatico",

sempre pronto e disponibile a rispondere ed esaudire i nostri piccoli bisogni...pagando qualcosa... per es. Una novena, i primi nove Venerdì del mese, una candela, un voto...

10. Un Dio "razzista".

Se siamo dei buoni cattolici, dei praticanti... allora Dio é con noi. Gli altri... lontani, miscredenti, protestanti, musulmani, pagani... Dio non é con loro...

1.- Tutte queste immagini di Dio, o almeno qualcuna di esse, o sono presenti in noi massicciamente, o hanno lasciato qualche traccia, o si fanno fuggitivamente presenti qualche volta per influenzare la nostra vita spirituale.

Niente di male nel pregare Dio per questo o per quello: lo sbaglio é quello di ricorrere a Dio **solamente** quando abbiamo bisogno o quando abbiamo paura. Dio desidera essere riconosciuto e incontrato per quello che Egli é **profondamente**, non per comode funzioni che noi possiamo attribuirgli.

Dio é una persona, non una funzione!

2.- Tutte queste false immagini di Dio (che potremmo essenzialmente ricondurre a due: quella di un Dio “padrone” e quella di un Dio “servitore”) hanno la loro origine nelle nostre paure e nelle nostre ribellioni.

Le paure

Tutti noi abbiamo delle paure che sentiamo più o meno intensamente nel corso della nostra vita: paura della sofferenza, della morte; paura di impegnarci, delle responsabilità, della nostra libertà; paura dell'altro sesso, di amare, di essere o di non essere amato; paura di sbagliare, dei propri limiti, del peccato; paura di affrontare le situazioni difficili; paura di comunicare, di metterci in relazione con gli altri, ecc.

L'antidoto a queste paure sarà un Dio-rifugio nel quale o con il quale estraniarci dalla realtà che abbiamo paura di affrontare o che ci fa soffrire; un Dio solitario come noi, che ci tiene compagnia nella nostra solitudine, confidente dei nostri segreti più intimi, che pensiamo nessuno, tranne Lui, possa capire; un Dio “mammone” che ci rassicuri, ci consoli e non ci chieda di impegnarci ad affrontare la vita con le sue esigenze e di assumerci la nostra parte di responsabilità nella costruzione di questo mondo.

Le ribellioni

Il limite fa parte della nostra realtà e personalità. Sono i nostri limiti che, segnando i confini del nucleo buono che costituisce il nostro essere, ci caratterizzano e ci distinguono dagli altri. E' dunque giocoforza vivere e convivere con i nostri limiti. Spesso però essi ci appaiono così sgradevoli ed intollerabili che li rifiutiamo: non accettiamo di essere quel che siamo e ci ribelliamo. Ci costruiamo allora un'immagine ideale di noi stessi, che ha tutte le doti che noi non abbiamo, con la quale continuiamo a confrontarci. Ed a questa immagine facciamo assomigliare anche il nostro Dio: un Dio impeccabile, che con la sua perfezione continuerà a sottolineare ed evidenziare il contrasto con i nostri limiti e, da vero sadico, ci farà pagare caro ogni nostro errore perché... non siamo come Lui.

All'opposto della non accettazione del limite sta la rassegnazione impotente: ci raffiguriamo allora un Dio “tappabuchi”, a cui lasciamo il compito di realizzare quello che noi siamo assolutamente convinti di non riuscire a fare... tanto c'è Lui che è più bravo! Possiamo così evitare di riflettere, cercare, rischiare, impegnarci in prima persona, scaricando sulle sue spalle l'onere di intervenire nella storia.

La solitudine

Ciascuno di noi desidera profondamente incontrare l'altro, desidera la presenza dell'altro. Fuggiamo la solitudine. Però non siamo sempre disposti a pagare il prezzo dell'incontro, il prezzo cioè della verità di noi stessi, della trasparenza. Ogni incontro vero con l'altro esige una uscita da noi stessi che richiede sforzo, ‘violenza’ a noi stessi. Ogni incontro vero implica l'accettazione-accoglienza incondizionata dell'altro che si dona a noi nell'incontro. Siamo, allora, anche capaci di rifiutare, di farci questa ‘violenza’, e non sempre siamo disposti ad accettare incondizionatamente il ‘dono’ dell'altro. Ci ripieghiamo su noi stessi, ci chiudiamo: viviamo la solitudine.

L'antidoto sarà un Dio solitario fatto a nostra immagine, che calza perfettamente al nostro ripiegamento: un Dio confidente dei nostri segreti intimi, dei nostri ‘misteri’ che pensiamo incomunicabili.

Questo Dio ci permette di restare nella nostra intimità, rifiutando la comunicazione e la comunione. Egli colma la nostra solitudine: è tutto per noi e non abbiamo bisogno di nessuno ... perché non ci fidiamo di nessuno. Non abbiamo bisogno di comunicare ciò che siamo, ciò che viviamo ... perché noi abbiamo il nostro confidente. Non abbiamo bisogno di incontrare, amare, entrare in comunione con alcuno: abbiamo già il nostro amico intimo, uguale a noi.

Il Dio a cui non credo

Sì, io non crederò mai in:

un Dio che "sorprenda" l'uomo in un peccato di debolezza
un Dio che condanni la materia
un Dio che ami il dolore
un Dio che metta il semaforo rosso davanti alle gioie umane
un Dio che sterilizzi la ragione dell'uomo
un Dio che benedica i nuovi Caini dell'umanità
un Dio mago e stregone
un Dio che si faccia temere
un Dio che non si lasci dare del tu

un Dio nonno a cui si possa far fare ciò che si vuole
un Dio che si faccia monopolio di una chiesa, di una razza, di una cultura
un Dio che non abbia bisogno dell'uomo per agire nel mondo
un Dio arbitro che giudichi sempre col regolamento alla mano
un Dio solitario
un Dio incapace di sorridere di fronte alle monellerie degli uomini
un Dio che "giochi" a condannare
un Dio che "mandi" all'inferno
un Dio che non sappia aspettare
un Dio che esiga sempre dieci agli esami

un Dio capace di essere spiegato da una filosofia
un Dio incapace di redimere la miseria
un Dio incapace di comprendere che i "bambini" debbono insudiciarsi e sono smemorati
un Dio che esiga dall'uomo, perché creda, di rinunciare ad essere uomo
un Dio che non accetti una sedia alle nostre feste
un Dio per cui sia ugualmente grave compiacersi alla vista di due belle gambe, distrarsi nelle preghiere, calunniare il prossimo, frodare del salario gli operai o abusare del potere
un Dio che condanni la sessualità

un Dio del "me la pagherai"
un Dio che si penta qualche volta di aver regalato la libertà all'uomo
un Dio di quelli che credono di amare tutti, perché non amano personalmente nessuno
un Dio incapace di fare nuove tutte le cose
un Dio che non abbia mai pianto per gli uomini
un Dio che non sia presente dove vibra l'amore umano

un Dio che non abbia misteri, che non sia più grande di noi
un Dio che non possieda la generosità del sole che bacia allo stesso modo i fiori ed il letame
un Dio nel quale io non possa sperare contro ogni speranza.

Sì, il mio Dio è l'altro Dio!

(da: Juan Arias - *Il Dio in cui non credo*)